

**Margherita Martinengo**

Mario Minarda

*Tra saggio e novella. Forme di scrittura critico-inventiva in Pirandello*

Pisa

Edizioni ETS

2020

ISBN 978-88-4675-690-9

Il libro di Mario Minarda (Pisa, ETS, 2020, pp. 240) si propone di indagare l'opera di Pirandello mettendo in evidenza i rapporti che intercorrono tra la riflessione teorica e la scrittura ideativo-creativa dell'autore, e si concentra in particolare sui nodi che legano i testi saggistici e la produzione novellistica. Come riconosce Minarda stesso, la novità dello studio non risiede tanto nell'individuazione del tema della contaminazione tra generi nell'opera pirandelliana, quanto nel portare avanti questa direzione critica rivolgendo il focus proprio su saggio e novella. I due generi – che per apertura e per caratteristiche intrinseche bene si prestano ad accogliere una rappresentazione nuova e problematica del reale – offrono un punto di vista privilegiato per ricostruire il percorso letterario di Pirandello, un autore che, più di altri, si confronta con i nuclei tematici della modernità. Lo studio segue l'evoluzione della poetica pirandelliana dagli esordi alla maturità, tenendo conto della trasformazione del contesto socio-culturale e del sistema letterario, e del dialogo con i romanzi maggiori e altre opere dell'autore. Concentrandosi sulle novelle, dai caratteri più fluidi rispetto alla testualità romanzesca, Minarda mette in luce quegli elementi contenutistici e formali (temi, figure, stilemi, richiami intertestuali...) che permettono di individuare un gioco costante di rimandi tra la prosa creativa e quella riflessivo-teorica. Vengono così ricostruite alcune tappe emblematiche di una progettualità letteraria *in fieri*, portata avanti sempre all'insegna dei principi di a-dogmatismo e libertà, per interpretare la quale ogni confine netto e perentorio rischia di rivelarsi fuorviante. Dopo aver messo in evidenza la tensione saggistico-riflessiva che caratterizza la declinazione pirandelliana della novella (nel primo capitolo) e, parallelamente, la spiccata componente narrativa che innerva molti saggi critici dello scrittore (nel secondo capitolo), nel terzo e nel quarto capitolo Minarda si concentra sugli elementi caratterizzanti quelle che vengono definite appunto «novelle saggio». Si sottolineano così la presenza di una soggettività riflessiva, la tendenza alla metaletterarietà, uno spiccato dialogismo con il lettore, ma non solo: delle novelle si analizzano anche la costruzione e l'identità dei personaggi (spesso intellettuali, filosofi, oratori), la rilevanza morale ed esistenziale dei temi affrontati, la resa metaforica di alcuni concetti estetici, per esempio attraverso soggetti animali o altre allegorie del moderno. Isolare all'interno della produzione pirandelliana la presenza di «novelle saggio» significa innanzitutto mettere in luce la metamorfosi originale cui viene sottoposto il genere novellistico da parte di Pirandello, ma anche individuare una precisa concezione di poetica in cui invenzione creativa e riflessione teorica procedono parallelamente e si pongono come complementari. Secondo questa prospettiva la narrazione e la scrittura critica non sono da intendersi come opposte, bensì come due componenti in grado di elevarsi a potenza a vicenda. E proprio la novella e il saggio critico sono i generi testuali in cui si esprime più compiutamente questo particolare modo di comporre contrassegnato dalla mescolanza di speculazione ed invenzione. La narrazione inizia a privilegiare, rispetto all'azione, i dilemmi dell'io e una riflessività analitica sui fatti e sugli stati d'animo del soggetto, avvicinandosi al saggismo (una tensione che appare quasi incontrastabile per gli scrittori della modernità); dall'altra parte, nei saggi critici compaiono componenti più strettamente narrative che esemplificano, arricchiscono e movimentano l'argomentazione.

Dal confronto con questa operazione di contaminazione Minarda ricostruisce un Pirandello che, come si diceva, rifiuta categorizzazioni formali nette tra i generi e, invece, fonda la propria opera mettendo in primo piano il principio della vitalità dell'arte. In questo senso, si può dire che la continuità tra riflessione teorica e invenzione creativa risponde ad un'istanza sostanzialmente etica. La connessione dell'arte con la vita si presenta come un principio cardine della poetica di Pirandello fin dai suoi primi interventi saggistici e, di fronte al carattere magmatico della modernità che va progressivamente scoprendosi a cavallo tra Otto e Novecento, ciò non può che tradursi in una concezione del letterario votata all'apertura e all'anti-sistematicità.

Minarda traccia l'evoluzione di un percorso di scrittura che progressivamente va superando le categorie 'oggettive' e deterministiche del naturalismo tanto a livello teorico quanto a livello narrativo. Si sfaldano i rigidi schemi logico-consequenziali degli intrecci realistici – ormai interpretati come mistificanti – per spostarsi invece sul piano di una riflessione anche esistenziale, in cui ad emergere è appunto una verità più complessa e multiforme, priva di retorica, interpretata da soggetti divisi e lacerati. Tenendo fede al principio etico della vitalità dell'arte posto alla base della creazione artistica, è proprio a questa complessità destinata a rimanere irrisolta che l'opera letteraria deve cercare di aderire: ciò si realizza tanto rendendo la complessità un oggetto esplicito di riflessione quanto mimando, a livello dell'invenzione creativa, il carattere multiforme della realtà con l'immissione di paradossi, la mescolanza di generi e la conseguente rottura dell'impostazione tradizionale del testo. La stessa predilezione per la novella, eletta da Minarda a sede privilegiata per l'elaborazione della poetica pirandelliana, porta l'autore a confrontarsi con una Ur-narrazione, una forma archetipica di comunicazione, e con le origini antropologiche della letteratura, per tentare di offrire una declinazione moderna elaborata nel segno della libertà e dell'apertura.

Il percorso letterario di Pirandello, e di conseguenza lo studio di Minarda, che lo segue, procedono dunque su un duplice binario: da un lato etico, individuando nella volontà di aderenza alla complessità del reale il motore della sperimentazione pirandelliana, e dall'altro estetico, nella definizione delle forme particolari di introflessione con cui si realizza il prodotto artistico nella sua totalità.

In quest'ottica, la continuità evidenziata tra la riflessione teorica e quella creativa si configura come una sorta di 'circolo virtuoso', la base di un fertile laboratorio letterario che conferma Pirandello come uno degli interpreti più lucidi della svolta della modernità.